

POLITICA ed economia

Regione, altro no al mutuo ora è scontro istituzionale

Lombardo: promulgo lo stesso la legge. La parola alla Consulta

MONTI INSISTE

«Investimenti pubblici per la crescita in Europa»

ROMA. È il nuovo leit motiv di Mario Monti: l'unico modo per rilanciare la crescita in Europa è con l'iniezione di capitali pubblici in un'economia che ha forte bisogno di domanda. Ma per farlo è necessario evitare che le risorse statali gravino sui bilanci pubblici.

Il presidente del Consiglio, dopo il dibattito avvenuto mercoledì con il premio nobel per l'economia Joseph Stiglitz, è tornato su quello che da anni è uno dei suoi cavalli di battaglia. L'occasione per ribadire la sua posizione (sulla quale - come ha rivelato lui stesso - ha già iniziato un complesso confronto con gli altri partner dell'Unione Europea e in particolare con Berlino) gli viene offerta dall'incontro con il Commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza, Mairé Geoghegan-Quinn.

Perché ci siano «forti prospettive di crescita» è fondamentale porre «l'accento sull'importanza dell'investimento pubblico, nazionale ed europeo» in particolare in «nuove tecnologie e l'innovazione», ha detto il presidente del Consiglio nel corso di una conferenza stampa congiunta a palazzo Chigi.

A questo scopo, ha aggiunto Monti, «tutti gli strumenti di cui l'Ue può disporre devono essere mobilitati per favorire la crescita» e in questa direzione si sta lavorando in vista del Consiglio europeo.

Il Professore ha insistito sull'importanza del «triangolo della conoscenza: istruzione-innovazione-ricerca». E per farlo occorre «indirizzare i giovani talenti verso un campo dal quale dipendono così tanto il nostro futuro». Da questo punto di vista l'Europa può fare molto, in particolare attraverso il programma «Horizon 2020», che prevede lo stanziamento di 80 miliardi nel 2007-2013 con un incremento del 46% rispetto al periodo precedente.

Ma l'Italia, ha aggiunto il Professore, deve fare la sua parte: «È indispensabile un profondo ripensamento del sistema di ricerca nazionale come dimostra il fatto che non è attualmente in grado di sfruttare appieno le risorse europee disponibili. È proprio questo che è l'obiettivo della riforma a cui sta lavorando il ministro competente Francesco Profumo».

«Anche le regioni, però, - ha continuato il presidente del Consiglio - devono dare il loro contributo ed è molto importante che avvino immediatamente la programmazione dei fondi 2014-2020». L'importante è lavorare credendo nel futuro, come lo stesso Monti sottolinea qualche ora prima quando, in occasione del 64esimo anniversario della nascita dello Stato di Israele, aveva lodato un gruppo di contadini pugliesi emigrati in Palestina nel '45: erano «sicuri di far fiorire il deserto» e questo significa aver «fiducia nel futuro».

Quasi scontati gli apprezzamenti della commissaria Ue: «Non posso che essere grata per quanto il governo sta facendo in termini di riforme strutturali», ha detto Mairé Geoghegan-Quinn.

«So che l'Italia è pienamente consapevole delle sfide che ha davanti», che vanno dalla riforma universitaria alla individuazione dei settori in cui investire - e ha concluso la commissaria Ue - desidero congratularmi con l'Italia e dare il mio massimo sostegno per quanto sta facendo».

FEDERICO GARIMBERTI

LILLO MICELI

PALERMO. Il Commissario dello Stato respinge il disegno di legge che autorizza la Regione a stipulare un mutuo da 558 milioni di euro perché in gran parte sarebbero destinati a spese correnti e non ad investimenti. E il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per tutta risposta, annuncia di volere promulgare integralmente la legge. «Autorizzazione a ricorso ad operazioni finanziarie», avvalendosi delle prerogative previste dallo Statuto speciale (decisione condivisa dal capogruppo del Pd all'Ars Cracolic).

«Nel pieno convincimento che le scelte normative approvate dall'Ars - ha detto Lombardo - oltre che legittime, rispondono in modo efficace alle esigenze di comparti essenziali dell'amministrazione e del territorio - dalla forestazione, agli interventi infrastrutturali - il governo regionale ha quindi, assunto la determinazione di promulgare la legge, a difesa delle competenze legislative della Regione siciliana, in relazione all'infondatezza dei rilievi avanzati dal Commissario dello Stato». Sarà la Corte costituzionale a dirimere la questione.

Ma per il prefetto Carmelo Aronica, «dalla lettura del capitolo di spesa per il quale è previsto - si legge nell'impugnativa - una parte del ricorso all'indebitamento nell'esercizio 2013 per 170 milioni di euro, emerge che le risorse stanziate sono destinate alla ricostruzione di boschi deteriorati e distrutti da incendi appartenenti non solo al demanio regionale, ma anche a quelli a qualsiasi titolo nella disponibilità dell'Azienda regionale foreste demaniali»; «non secondaria è inoltre la considerazione che tali opere, di norma, sono eseguiti dall'amministrazione regionale in economia...

GIARDA: L'inefficienza della P.a. è costata 73 mld dal 2010

Sprechi, dai cittadini 20 segnalazioni al minuto Demanio, primi risparmi

ROMA. La spending review riguarda almeno 300 miliardi, vale a dire un quinto del Pil italiano; e benché sia difficile portarla avanti è indispensabile farlo perché la spesa pubblica «è un ostacolo ad uno scenario di ripresa ciclica dell'economia italiana». A sottolinearlo è stato il ministro Piero Giarda, quasi a rispondere ai dubbi sollevati sulla sua efficacia dopo il Consiglio dei ministri di lunedì. E benché anche oggi dal Pdl sono piovute critiche sull'invito ai cittadini a suggerire gli sprechi da tagliare, sono state ben 40.000 le segnalazioni già arrivate. E ieri si è avuto una forte accelerazione, con quasi una mail ogni 3 secondi, 20 al minuto.

Inoltre i primi passi si stanno già compiendo, a partire dalle locazioni che lo Stato paga per l'affitto di edifici dove collocare propri uffici.

Giarda ha osservato che una serie di voci di spesa sono «difficilmente attaccabili», come le pensioni, gli stipendi o l'assistenza. Tuttavia ci sono «300 miliardi di euro di spesa», una somma che «rappresenta il 18-20% del Pil sul quale si dovrebbero esercitare le opzioni di ristrutturazione»; una somma che «in larghissima parte riguarda i servizi pubblici dalla scuola alle carceri, dalla sanità alla difesa, dall'università alla polizia».

Certo, la spending review non è un pranzo di gala ed è difficile realizzarla. Innanzi tutto c'è il problema del gap tra i costi di produzione dei servizi pubblici e quelli dei servizi privati, che è aumentato dal 1980 oggi e che nel solo 2010 è costata 73 miliardi di spesa pubblica. Problema segnalato nella relazione di Giarda al Cdm. Insomma serve un piano industriale per la Pubblica amministrazione e un «retraining»

Impugnativa. Serie di rilievi del Commissario dello Stato. A rischio i salari di circa 30mila lavoratori, tra forestali e dipendenti di Eas ed Esa

avvalendosi direttamente delle prestazioni di circa 27 mila operai stagionali, che fruiscono di garanzie occupazionali». Per il Commissario dello Stato, inoltre, è censurabile il ricorso all'indebitamento per cofinanziare la quota del Por 2007-2013 a carico della Regione per un ammontare di circa 66 milioni di euro nel 2012 e circa 70 milioni nel 2013. «Inoltre - scrive ancora il prefetto Aronica - è escluso che si possa ricorrere al mutuo per finanziare la quota regionale degli interventi a valere sul Fondo sociale europeo, in quanto esso è rivolto a realizzare misure in favore dell'occupazione e del mercato del lavoro, difficilmente riconducibili alle tipologie di investimento di cui alla sopracitata normativa». E' stata impugnata anche la norma che prevede

Dall'opposizione un coro di accuse contro il governo regionale

uno stanziamento di circa 12 milioni di euro per i trattoristi dell'Esa. Le argomentazioni giuridiche del Commissario dello Stato che ha impugnato norme per circa 350 milioni di euro, sono condensate in tredici cartelle fitte fitte.

Argomenti che non hanno convinto l'assessore all'Economia, Gaetano Armao: «E' a dir poco singolare che le identiche voci ritenute reiteratamente "spese per investimenti" dal Cipe, dalla Cassa depositi e prestiti (controllata dal ministero dell'Economia che le ha finanziate negli ultimi due anni), voci di spesa contenute nei bilanci sottoposti alla parificazione ed al controllo contabile della

Corte dei conti di tutti gli anni scorsi, voci mai impugnate prima dallo stesso Commissario, oggi appaiono di dubbia legittimità. Come si fa ad impugnare il cofinanziamento del Por?».

E, comunque, le contromisure devono essere trovate subito. Per la stipula del mutuo, per quanto ritenuto parzialmente illegittimo, occorre del tempo. Non si possono lasciare tra forestali, dipendenti dell'Eas e dell'Esa, circa 30 mila operai senza un salario. Il rischio che la Sicilia si trasformi in una polveriera è altissimo. «Tra l'altro - ha aggiunto Lombardo - nell'impugnativa si censurano le modalità con cui la Regione siciliana intende finanziare i propri investimenti in materia di prevenzione e manutenzione straordinaria del patrimonio boschivo».

Dall'opposizione si è levato un vero e proprio coro di accuse nei confronti del governo regionale. Per Nino D'Asero, vice presidente della commissione Bilancio dell'Ars, «ancora un momento di grande confusione per la Sicilia determinato da un governo ormai allo sbando che continua a dare dimostrazione di caos amministrativo e contabile». Salvini Caputo, presidente della commissione Attività produttive, ha chiesto le dimissioni immediate «non solo di Armao, ma di tutto il governo». Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl: «La copia Lombardo-Armao sta affossando la Sicilia. E, ancora una volta, il Commissario impugna norme che l'assessore all'Economia spacciava per concordate con il dottor Aronica». Il capogruppo del Pdl, Rudy Maira: «Lombardo e C. farebbero meglio a dimettersi di fronte all'ennesimo fallimento». Preoccupati anche i segretari di Cgil (Maggio), Cisl (Bernava) e Barone (Uil) per le ricadute occupazionali.



LODI ALL'ITALIA E PROPOSTE SU INVESTIMENTI

Risanamento, Draghi «Meglio tagli di spesa che aumento di tasse»

Avviso al governo

Berlusconi «Contro Monti la Lega non ha tutti i torti»

MONZA. Il Pdl sosterrà il governo Monti «fino a quando sarà necessario per concludere le riforme». Silvio Berlusconi nel suo unico appuntamento elettorale in Lombardia ha spiegato ai suoi il perché ha detto sì al governo dei tecnici. Però avvisa di non tirare la corda. «Non potremo continuare ad essere qui a sostenere i provvedimenti del governo se i provvedimenti che chiederà al Parlamento saranno difformi da quello che riteniamo il bene comune». Con la Lega «non abbiamo mai rotto» rilancia il Cavaliere, anche se alle amministrative si va separati. «Sono sempre stato in contatto con Bossi e Maroni e non c'è una frattura fra noi. Nella Lega esisteva un dissenso sul sostegno a questo governo e devo dire che alcune ragioni fondate la Lega le aveva».

BIANCA MARIA MANFREDI

BARCELONA. Aumentano le incertezze sullo scenario di ripresa dell'Eurozona, e dunque la crescita va rimessa al centro del dibattito europeo: ma tocca ai governi con maggiore ambizione nelle riforme strutturali, pur nella cornice europea di un «patto per la crescita» simile al «patto di bilancio» che disciplina i conti pubblici. In una Barcellona blindata per il consiglio Bce, fra le proteste di lavoratori e studenti contro i tagli del governo spagnolo, Draghi loda i progressi fatti da Italia e Spagna, i due Paesi che costituiscono il fronte principale d'attacco dei mercati. L'Italia «ha raggiunto progressi notevoli», il governo Monti «è sulla strada giusta» e «merita di essere incoraggiato nei suoi sforzi».

del Demanio ha avviato un piano per risparmiare sugli affitti pagati dallo Stato per la locazione di edifici da privati: dalle caserme dei carabinieri ai commissariati di polizia: già risparmiati 13 milioni nel 2012 e altri 43 fino al 2015. Ma è solo l'inizio. Lo spazio per ulteriori tagli potrebbe esserci visto che sono 10.108 gli immobili affittati da privati per una spesa di 1,2 miliardi.

Intanto tra le 40.000 segnalazioni di sprechi fatte da cittadini nasce anche un caso. Quello di una statua. Una statua del costo di 186 mila euro, peraltro già finanziata dal ministero, per abbellire il Palazzo di giustizia di Treviso, inaugurato ormai da vari anni. Ma il problema, in tempi di austerità, non è solo la cifra a più zeri. L'attesa per l'installazione della statua non ha consentito sino ad oggi al Comune, come prevede una legge del 1949, di completare il collaudo amministrativo dell'edificio.

Sorgono però i primi dubbi sull'iniziativa del governo. «Vedo possibili criticità rispetto all'informatica sul trattamento dei dati - spiega il presidente dell'Autorità garante per la Privacy, Francesco Pizzetti - . Il modulo non dice cosa succede al cittadino che dà informazioni scorrette e nemmeno chiarisce che tipo di informazioni il privato possa fornire».

GIOVANNI INNAMORATI

(riqualificazione) dei «travet».

Altro problema, è «l'anomalia» del finanziamento degli enti locali, che erogano tantissimi servizi ai cittadini, dalla scuola alla sanità. Ebbene essi solo in parte sono finanziati con tributi propri (100 dei 240 miliardi) il che fa sì gli enti locali non siano responsabilizzati nel controllo della spesa.

Insomma il cammino è difficile, ha detto ancora Giarda, ma «non è eludibile ridisegnare la mappa dell'intervento pubblico». «Si trat-

ta di rivalutare proposizioni, regole di vita e approccio», spiega Giarda. Anche perché la spesa pubblica, «per dimensioni e per struttura» è di «ostacolo» a uno scenario di crescita dell'economia. Quindi la revisione della spesa è indirizzata «al servizio di una riduzione del prelievo fiscale per alleviare le condizioni di vita dei soggetti in difficoltà». Ma è anche, «una politica assicurativa» rispetto al pareggio di bilancio da realizzare nel 2013.

Ma qualcosa di concreto c'è già. L'Agenzia

SCHIFANI: SI RISCHIA UNA PERDITA DEFINITIVA DI CREDIBILITÀ

Rinvio sui tagli ai partiti, non c'è intesa

ROMA. Sul testo che dovrebbe riformare il sistema di finanziamento dei partiti e agevolare il controllo dei bilanci non c'è ancora intesa nella maggioranza. Incertanti «dell'onda di anti-politica che monta nel Paese», come commentano i dipietristi, Pd, Pdl e Terzo Polo non riescono a concretizzare gli annunci dei giorni scorsi di «ABC» di voler tagliare i finanziamenti dei partiti. Con grave allarme del presidente del Senato Schifani che avverte: «Se i

partiti si faranno precedere da Giuliano Amato», nominato dal governo Consigliere sul tema, «avremo assistito alla definitiva perdita della loro credibilità». I relatori Bressa (Pd) e Calderisi (Pdl), che si erano dati tempo fino a ieri mattina per presentare il testo base in commissione Affari costituzionali della Camera, chiedono, infatti, «qualche giorno in più per arrivare ad una messa a punto tecnica» e per «armonizzare» la normativa italiana sul finanziamento con

quella tedesca. Il modello a cui la maggioranza vorrebbe ispirarsi per «rivoluzionare» il meccanismo del finanziamento ai partiti è infatti quello tedesco. «Ma inserire norme come quelle nella legislazione italiana», assicura Bressa «non è una cosa semplice».

Pertanto, al termine di un dibattito, si decide di far slittare il deposito del testo a lunedì prossimo alle 15. Con conseguente spostamento dell'intero calendario dei lavori: martedì

mattina adozione del provvedimento come testo base e nel pomeriggio fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti. Poi mercoledì si vedrà: se la commissione riuscirà ad esaminare la proposta di legge con tutti i vari emendamenti entro un periodo di tempo ragionevole per far arrivare il testo all'esame dell'Aula il 14 maggio, bene. Altrimenti, potrebbe esserci il rinvio di una settimana, cioè al 21 maggio.

ANNA LAURA BUSSA